SUA ECCELLENZA, Signori SINDACI, Onorevole Presidente ISREC IM, presenti tutti, mi sia consentito ringraziare la COOP, Gianni VAZIO e e Pina VERRAZZANI per aver invitato me e la FIVL a questo interessante Seminario. Voi sapete che quest’anno la nostra Costituzione, nata dalla RESISTENZA compie 75 anni.

Non è un forse solo una coincidenza se il 17 aprile del 1948 il Presidente della Repubblica Enrico DE NICOLA firmava il Decreto che istituiva l’Ente Morale Federazione Italiana Volontari della Libertà, che io oggi qui rappresento.

La *Federazione Italiana Volontari della Libertà*-FIVL, nacque, per scissione dall’A.N.P.I. (con la quale, peraltro, ha poi sempre collaborato), su iniziativa di personalità del calibro di Raffaele CADORNA, Enrico MATTEI, Paolo Emilio TAVIANI, Eugenio CEFIS, Mario FERRARI AGGRADI, Giovanni MARCORA, ecc., aggregando le numerose associazioni autonome, cattoliche, liberali, apartitiche, che, nel contesto delle contrapposizioni ideologiche da “guerra fredda”, si schierarono apertamente perché si stabilisse in Italia una democrazia di tipo occidentale.

L’ambito ideologico della FIVL è una sintesi, tra liberalismo e dottrina sociale cattolica, tra i due motti “*in ginocchio per pregare, in piedi per combattere*” e “*con l’arma ho difeso la patria, con il lavoro la ho ricostruita*”.

Io sono un Medico e penso che come i Medici di Medicina Generale e le Farmacie siano, da sempre, gli avamposti del Sistema Sanitario, i Sacerdoti sono, dalla notte dei tempi, gli avamposti del Sistema Sociale. In pace, come in guerra. Un indicatore del loro stretto rapportarsi con la popolazione è il fatto che, tra le vittime della prima ondata di COVID 19, le categorie che hanno pagato il prezzo più caro, registrando la maggior percentuale di morti, dopo gli anziani delle Residenze Protette e delle RSA, siano stati nell’ordine i MEDICI, gli INFERMIERI e i PRETI.

Oggi i Relatori, amici che saluto, ci renderanno altre pregnanti testimonianza di questo impegno sociale e di questa vicinanzadei Sacerdoti alle popolazioni. Buon lavoro.

-----------------------

Vorrei portare un piccolo contributo, semiserio, se in un contesto così austero e su un argomento così triste, Sua Eccellenza me lo permette:

Il Capitano Gerhard DOSSE, capo della triste gendarmeria delle palazzine INCIS, per i giustiificare ai suoi superiori i maltrattamenti inflitti a Don Giacomo BONAVIA (Parroco di Villanova) diceva: “*quello non è un prete, è un ribelle con la tonaca*”.

Ma anche Bruno SCHIVO, il mio amico CIMITERO, che stava evidentemente dall’altra parte, per giustificare la presenza nella sua Banda di Don Giuseppe PELLE (il Cappellano Partigiano *CELESIA*, che, dopo la guerra, sarà Parroco di San Giorgio e tra i Fondatori del nostro Raggruppamento Ingauno Volontari della Libertà –FIVL) diceva ”*Quello non è un prete, è uno di noi*”.

Vorrei consegnarVi copia di

- LA PREGHIERA DEL RIBELLE , di Don OLIVELLI che introduce tutte le riunione FIVL

- Invito al CONCERTO DELLA LIBERAZIONE, sera 25 Aprile p.v. Giardini Pubblici Libero NANTE